





## PROBLEMI DELLA CULTURA ITALIANA

## LA LOTTA PER IL REALISMO

Il movimento rinnovatore estrema dell'antirealismo. Ma artisti, ai registi che più alto già essa stessa si muove verso la formula più aggiornata dell'astrattismo concreto, perché ormai le posizioni borghesi più utili per combattere i motivi, un periodo di crisi. Questo movimento, secondo alcuni sarebbe ormai già morto: anzi, secondo una tesi ancora più estremista, non sarebbe mai nato, in quanto il così detto neo-realismo sarebbe un grosso equivoco, e insomma uno pseudorealismo.

Io credo che dallo stesso disorientamento si possano partire dei motivi utili, se riportati alla loro giusta validità critica. E innanzi tutto si parte dalla consapevolezza che il realismo in quanto movimento teorico coesiste da un secolo di vita e che oggi nella sua formulazione più avanzata si presenta non solo come una poetica nuova rispetto al classicismo e al romanticismo, bensì come una scienza la quale ha scoperto che centro dell'arte è la realtà storica nel suo movimento e nel suo sviluppo, e ha quindi trovato l'indirizzamento indistruttibile per ogni conoscenza dell'arte passata e per ogni creazione dell'arte presente e futura. Come in astronomia, non è lecito essere più tolleranze, così in arte ogni discussione e ogni produzione è viva solo in quanto si muove intorno al realismo che non è una poetica immobile, ma una poetica in continuo movimento e arricchimento sempre al passo con la storia, con la realtà.

La consapevolezza nella produzione creativa è la grande istanza del classicismo che il realismo ha fatto proprio combatendo prima contro il romanticismo e poi contro il decadentismo. E se vogliamo definire con esattezza in che consista la crisi del movimento realistico in Italia, dobbiamo dire che è appunto critico di crescenza e di sviluppo, in quanto la produzione di opere d'arte, filologiche, figurative e letterarie non è stata accompagnata da un serio dibattito teorico né da una critica adeguata.

In questi dieci anni c'è stata in Italia un'attività creativa di prim'ordine, e sarebbe sottovalutare il movimento per il realismo se non riconoscessimo che, grazie ad esso, oggi possiamo discorrere non già su posizioni dottrinarie e programmatiche astratte, ma su opere concrete, nelle quali il pubblico ha potuto riconoscere in varia misura, qualità e serietà, l'espressione della vita reale di oggi. Ma dobbiamo riconoscere che la portata del movimento sarebbe stata più profonda, e che più efficace sarebbe stata la lotta contro il formalismo, se l'indirizzo culturale impresso fosse stato scritto da un più elevato livello ideologico.

Ci siamo contentati talvolta di esaltare e propagandare un rinnovamento nell'indirizzo tematico, credendo sufficiente di per sé la presenza degli operai e dei contadini in un film, in un quadro, in un romanzo. Ma questa «andata al popolo» degli artisti aveva le sue radici nella Resistenza e era solo un inizio e doveva degenerare in arcaica e maniera, ogni volta che la vita del popolo non fosse stata vissuta con simpatia profonda, e osservata non già in contatti volenterosi e programmatici, ma attraverso una partecipazione appassionata e una memoria intelligente. Operai, contadini, fannocci non servono all'arte, non servono alla cultura, non servono alla lotta politica; come luogo comune da combattere, il pregiudizio che l'estetica dominante, quella crociana, sia la più solida e la più illuminata tra le azioni borghesi. La verità è che essa ha dei fondamenti mistici e non storistici. Ma bisogna affrontare questi problemi teorici nella loro sede. Qualcosa si è cominciato a fare anche in questo campo, ma evidentemente per costruire un'estetica marxista non bastava un antistoricistico monaggio di citazioni avulse dalla situazione reale in cui è stato formulato il pensiero che esse esprimono. Non è preciamente questo che ci ha insegnato Stalin. Inoltre, la critica non può voler dire costruzione dottrinaria, ma elaborazione scientifica di un movimento reale, consapevolezza del concreto, cioè di ciò che ci eresse intorno, come insegnava Antonio Gramsci. Un dibattito teorico separato dalle ultime esperienze dei fatti artistici, dove cioè si devono tirare le somme, dove il pensare e il sentire da piccolo borghese non è questione di religione, come si affermano a sostenere i superstiti filomai di terza forza, ma questione di cultura arretrata e di insufficienza creativa.

E' ovvio tuttavia (ma forse non troppo) che l'andata al popolo non produce di per sé arte realistica, e innanzitutto quando viene concepita con il bigottismo intimamente cattolico di chi crede il suo peccato originale d'esser nato piccolo borghese. Questi equivoci vanno criticati e combattuti, attraverso l'analisi dei fatti artistici, dove cioè si devono tirare le somme, dove il pensare e il sentire da piccolo borghese non è questione di religione, come si affermano a sostenere i superstiti filomai di terza forza, ma questione di cultura arretrata e di insufficienza creativa.

La confusione tra argomento astratto e contenuto concreto nelle opere d'arte è solo la più diffusa delle noiose debolezze teoriche elementari, riconoscibili con una conoscenza anche parziale delle classiche del marxismo e perfino della critica democratico-borghese. Questa confusione spesso ha aiutato a fraintendere molti lavori. Ma se prattutto non ha fatto prevedere il movimento per il realismo proprio rispetto al suo antagonista più pericoloso. L'astrattismo nelle arti figurative, per citare la corrente più apertamente avversa, è considerato la posizione



L'ex Presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, che ha dovuto abbandonare il suo paese in seguito al colpo di Stato organizzato dagli imperialisti americani, è giunto con la sua famiglia in Svizzera, ove ha intenzione di stabilirsi

## UNO STRAORDINARIO ESPERIMENTO COMPIUTO DALLA SCIENZA SOVIETICA

## Il cane con due teste capolavoro della chirurgia

La testa padrona e la vivacità del coquinilino - Il singolare animale è vissuto sei giorni - Trapianto di un secondo cuore - Le ghiandole surrenali per il ringiovanimento - Altre delicate operazioni

Il 26 febbraio 1954, davanti a molti di noi hanno sempre inteso - la battaglia per il realismo. Ora io penso che un movimento il quale voglia condurre una lotta, debba avere chiaro i suoi principi, cosicché da «correggere il pericoloso di essere ridotti a sensi comuni, purché divengano patrimonio accessibile a tutti. Ma la prima condizione è che tutti capiscano di cosa si tratta. Io penso che siano giunti a un punto tale che un dibattito teorico non debba essere ulteriormente proposto. E per questo non son d'accordo con quanti ritengono che oggi basi solo far della critica e applicare una teoria che già dogmaticamente esisterebbe. L'interessantissimo dibattito tuttora in corso in Unione Sovietica ci dice al contrario che molto resta ancora da discutere anche là dove più si è fatto per un'arbitria. Che progresso può fare il nostro movimento per il realismo se consacriamo inogni anche le superficialità e in modelli anche le opere che non sono mai state seriamente criticate?

E' diffuso in Italia, proprio come luogo comune da combattere, il pregiudizio che l'estetica dominante, quella crociana, sia la più solida e la più illuminata tra le azioni borghesi. La verità è che essa ha dei fondamenti mistici e non storistici. Ma bisogna affrontare questi problemi teorici nella loro sede. Qualcosa si è cominciato a fare anche in questo campo, ma evidentemente per costruire un'estetica marxista non bastava un antistoricistico monaggio di citazioni avulse dalla situazione reale in cui è stato formulato il pensiero che esse esprimono. Non è preciamente questo che ci ha insegnato Stalin. Inoltre, la critica non può voler dire costruzione dottrinaria, ma elaborazione scientifica di un movimento reale, consapevolezza del concreto, cioè di ciò che ci eresse intorno, come insegnava Antonio Gramsci. Un dibattito teorico separato dalle ultime esperienze dei fatti artistici, dove cioè si devono tirare le somme, dove il pensare e il sentire da piccolo borghese non è questione di religione, come si affermano a sostenere i superstiti filomai di terza forza, ma questione di cultura arretrata e di insufficienza creativa.

E' ovvio tuttavia (ma forse non troppo) che l'andata al popolo non produce di per sé arte realistica, e innanzitutto quando viene concepita con il bigottismo intimamente cattolico di chi crede il suo peccato originale d'esser nato piccolo borghese. Questi equivoci vanno criticati e combattuti, attraverso l'analisi dei fatti artistici, dove cioè si devono tirare le somme, dove il pensare e il sentire da piccolo borghese non è questione di religione, come si affermano a sostenere i superstiti filomai di terza forza, ma questione di cultura arretrata e di insufficienza creativa.

La complessità operazione in genere non aveva alcuna conseguenza sull'umor del trapiantato. Essa conservava la vitalità della sua giovane età quando la stanziazzavano s'infissi, abbracciava, mostrava i denti e quando la accarezzava tenuta di leccarsi la mano. Il cane padrone si comportava come se fosse stato rassegnato alla sua seconda infanzia, e tentò di scuotere la testa, ma la testa del cucciolo le si attaccò forte.

**Anni di ricerche**

La complessa operazione in genere non aveva alcuna conseguenza sull'umor del trapiantato. Essa conservava la vitalità della sua giovane età quando la stanziazzavano s'infissi, abbracciava, mostrava i denti e quando la accarezzava tenuta di leccarsi la mano. Il cane padrone si comportava come se fosse stato rassegnato alla sua seconda infanzia, e tentò di scuotere la testa, ma la testa del cucciolo le si attaccò forte.

Accanto al difetto di un'apprezzata preparazione del laboratorio del trapiantato dell'Istituto di chirurgia dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS.

Il cane con due teste era già al suo quarto giorno di vita, riconosciuto il giorno successivo all'operazione, si era svegliato ed improvvisamente la testa trapiantata sbadiglio. La testa fondamentale del cane la guardava imbarazzata, e tentò di scuotere la testa, ma la testa del cucciolo le si attaccò forte.

Se si metteva la testa del cucciolo, probabilmente scontenta di questo, accese addattato l'orecchio dell'altro testa che si era voltata.

No, quello non era uno scherzo della natura, ma un capolavoro del chirurgo sovietico V. P. Demikhov, dirigente del laboratorio del trapiantato dell'Istituto di chirurgia dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS.

Il cane con due teste era già al suo quarto giorno di vita, riconosciuto il giorno successivo all'operazione, si era svegliato ed improvvisamente la testa trapiantata sbadiglio. La testa fondamentale del cane la guardava imbarazzata, e tentò di scuotere la testa, ma la testa del cucciolo le si attaccò forte.

Se si metteva la testa del cucciolo, probabilmente scontenta di questo, accese addattato l'orecchio dell'altro testa che si era voltata.

Accanto al difetto di un'apprezzata preparazione del

## LE ULTIME CONSULTAZIONI PARIGINE DI MENDÈS-FRANCE

## Indocina banco di prova

E' possibile una coesistenza attiva fra le potenze che hanno interessi legati a quelli dei popoli d'Estremo Oriente? - Uno studio della rivista cattolica «Esprit» - Nel 1956 le elezioni

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, gennaio. Nelle prime ore dell'anno nuovo Mendès-France incontrava a Orly Dag Hammarskjöld, segretario generale dell'ONU, in rotta verso la Cina popolare. A distanza di soli otto giorni lo stesso presidente del consiglio riceveva Paul Ely, commissario della Francia nel sud-Vietnam, Jean Sainteny, delegato francese presso la Repubblica democratica del Vietnam, e inoltre Guy La Chamberlain, ministro per gli Stati associati. Traenne che sui primi giorni di gennaio non si sono troppo diffusi su questi eventi. Anzi dal giorno dopo, quando si è discusso della politica di cooperazione economica, culturale, sociale fra la Francia e il Vietnam, si è discusso di come avviene la scadenza si avvicina a piccole tappe, ma senza scintille di situazione.

La doppia consultazione parigina di Mendès-France con Ely e Sainteny è inserita dunque in una situazione di tensione, in cui si discute di come si debba avviare i contatti di amicizia e di pace fra i due paesi.

La politica di coesistenza attiva fra le potenze che hanno interessi legati a quelli dei popoli d'Estremo Oriente è stata studiata da un gruppo di studiosi della rivista cattolica «Esprit».

«Nella sua ingenuità quella risposta rende l'idea dell'unanimità del paese reale così come appariva un giovane vietnamita di 22 anni che, nel caso in esame, era tutt'altro che un agente di propaganda pietrificata».

«Neppure gli americani si nascondono queste cose, ma perciò discutono le loro strategie per impressionare i lettori occidentali e prepararli ad una nuova politica di confronto. Frattanto i firmatari del cattivo militare del sud-est asiatico furono affrontati dai tre ministri degli esteri occidentali, le belle figure degli specialisti di problemi asiatici si astengono dai voli pindarici sull'Indocina.

Eppure pochi si nascondono che, a partire dalla conferenza di Ginevra, l'Indocina può diventare il banco di prova di una possibile coesistenza attiva fra le potenze che hanno interessi legati a quelli dei popoli d'Estremo Oriente.

In realtà nel sud ci spostano i primi di opinioni pubbliche sovietiche di coesistenza attiva fra le potenze che hanno interessi legati a quelli dei popoli d'Estremo Oriente.

Sullo stato del sud, prima e dopo la cessione delle ostilità, e interessante un primo studio approvato dal governo filo-americano, con gli elementi del putrido regime di Bao Dai senza nulla opporre di valido alla crescente tendenza alla crisi acuta; la disoccupazione crescente fa precipitare il malessere preesistente in minaccia di astia.

Sono state discusse le cause di questa crisi, le soluzioni proposte a Saigon e le loro conseguenze per il prossimo incontro di Ginevra.

Queste parole dimostrano come la politica asiatica propugnata ancora oggi dagli Stati Uniti sia in pieno contrasto con lo spirito di Ginevra e con la coesistenza.

## Gioco multiforme

Attualmente, comunque, vista da Parigi, la situazione si riassume così: Mendès-France cerca di armonizzare le politiche contraddittorie che, dopo Ginevra, sono state sviluppate ad Hanoi (Sainteny) e a Saigon (Ely). Ma gli americani raddoppiano le loro pressioni per stabilire nel Viet-Nam del sud un regime fascista di tipo sud-coreano con le prospettive di riprendere le ostilità alla guerra di Corea. L'autore, Van der Meersch, è professore nel Vietnam. Le sue capacità di osservazione furono favorite dal contatto assiduo con le popolazioni. Un giorno un suo collega pensò di sbrigliarsela alla svelta e, prima di abbandonarsi in classe alla placida lettura del testo, detto agli scolari un tema per discutere per un'ora: «Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si abbandonarono ad elucubrazioni su Napoleone, Giovanna d'Arco o Luigi XIV. Ma uno scrisse: «Ho studiato la politica della prossima conferenza di Ginevra e ho discusso con gli americani di come si possa svolgere il prossimo incontro di Ginevra».

Pochi mesi prima, verso la Pasqua '54, Paul Vandermeersch, «Il Liceo di Mytho nell'indirizzo politica dell'Indocina», scriveva tempo fa la rivista americana U. S. News and World Report: «Qual è la soluzione? Qui si parla della prossima sostituzione di Ely: Sainteny avrebbe fatto la partita e avrebbe vinto la gara e avrebbe riconquistato la sua città. Ma non è vero che la sua città è stata riconquistata?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si abbandonarono ad elucubrazioni su Napoleone, Giovanna d'Arco o Luigi XIV. Ma uno scrisse: «Ho studiato la politica della prossima conferenza di Ginevra e ho discusso con gli americani di come si possa svolgere il prossimo incontro di Ginevra».

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

«Perché le ghiandole non erano state fatte in un solo cuore?». Gli studenti si incontrarono sul ponte del sopravvissuto Saigon-Hanoi e a Hanoi.

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE GOLLI

## Tormarancio e Pietralata

Ricordate la triste passeggiata della prostituta e del suo occasionale « cliente » fra le squallide baracche di Tormarancio, nel film « Roma, ore 11 »? Era quella una delle più accurate sequenze del film e lo spettatore ne conservava a lungo il ricordo; ancora una volta la vergogna delle borgate si imponeva drammaticamente a chi si fermava a indagare sulla vita della nostra città. Malgrado la indifferenza dei governi e delle autorità, le borgate non potevano far parte del « normale » paesaggio di Roma.

E ad esse, infatti, i romani non si sono mai abituati. In primo luogo, ad esse non si sono mai abituati coloro che laggiù sono stati confinati. Oppressi da una miseria disumana, dalle malattie, da una degradante promiscuità, privi dei più elementari vantaggi che una città può offrire, gli abitanti delle borgate non hanno mai ceduto, non hanno mai lasciato che la loro dignità umana venisse travolta e cancellata dalla tremenda realtà di ogni giorno. Hanno, invece, lottato duramente; non si sono stanchi di rivendicare i loro diritti; hanno sempre dimostrato di sapere bene chi fossero le responsabili della loro situazione. La settantenne amministrazione Rebecchini ha poi potuto contare sui loro voti; di essi, però, ha sempre sentito la energica pressione.

Quattro giorni fa, alla presenza del sindaco, del presidente dell'ICP e di altri numerosi autorità, con grande solennità è stata demolita la ultima baracca di Tormarancio. Tormarancio, dunque, non esiste più. Del fatto ha dato notizia il Popolo con fortissimo riferito, battendo la gran cassa e ripetendo le domande del Consiglio della DC. Ha dimostrato, però, il fango democristiano di dire perché questi « meriti » arrivano dopo tre anni, e ha trascinato di ricordare le pressioni e le lotte degli abitanti delle borgate, alle cui stesse sono stati sempre i comunisti. Comprensibile trascrizione, che tuttavia non cambia nulla al reale valore delle cose. Anche perché questa demolizione, presentata come una svolta nella situazione delle borgate, in realtà è purtroppo molto di meno.

A confermarlo è venuto un fatto di cronaca che il Popolo ha « dimenticato » di registrare, sebbene sia avvenuto proprio in una borgata il giorno prima della solenne demolizione della baracca di Tormarancio.

GIOVANNI CESAREO

## Eseguito dai CC un altro arresto per i portierali fantasmi dell'ICP

Venti milioni carpiti alla buona fede da alcuni festosi

Dopo un mese di ricerche è stato arrestato, nel mattino della sua incriminazione, il carabiniere Averardo Messana, di 52 anni, abitante in via Urbisaglia numero 4, mentre si apprestava a lasciare la propria abitazione.

Il Messana era stato a suo tempo denunciato dai carabinieri alla Procura della Repubblica per il reato di truffa, come uno dei principali responsabili di una serie di truffe per l'acquisto di oltre venti milioni commesse ai danni di numerose persone con la promessa di portierati e alloggi in un grande case-fantasma dell'ICP. La banca — poiché si trattava di una vera e propria truffa della banca — aveva con la complicità di un impiegato dell'Istituto cassa popolare, che procurava, grazie alle sue mansioni nello apparato dell'Istituto, carta e buste intestate timbri che servivano per falsificare lettere di credito ed altro.

Il 20 dicembre scorso, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Donato aveva aperto nei confronti del Messana l'ordine di cattura che è stato eseguito ieri, come abbiamo detto, dagli uomini del maresciallo Ricci.

Preziosi per due milioni rubati in una gioielleria

I ladri hanno salvaguardato, durante le ore di chiusura pomeridiana, il negozio di gioielleria situato in via Silla 17 di proprietà del signor Spartaco D'Eramo di 45 anni. Sono stati rubati preziosi per un valore di circa due milioni.

Due persone intossicate da esalazioni d'un braciere

Quattro persone sono rimaste gravemente ferite in seguito ad un pernicioso incidente stradale avvenuto sull'Anpia, nei pressi del « Due Santi », all'altezza del ventunesimo chilometro. L'incidente è accaduto alle 8. Una 1100, targata Siena 16579, condotta dal signor Mario Bojic, diretta a Roma, nel tentativo di superare una macchina e andarsene a cozzare con estrema violenza.

## Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 683.869.

IERI IN VIA CARLO DELLA ROCCA

## Due operai della « Romana Gas », intossicati durante il lavoro

Sono stati soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale — Un edile precipita da una impalcatura alta dieci metri



## Manifestazioni per la Conferenza nazionale

OGGI

TOGNONIATARA (via Francesco Baracca, 10): Assemblea e ricevimento alle ore 18, delegazione della STEFER delle stazioni laziali; Assemblea e ricevimento alle ore 18, delegazione di Modena: oratore ALFREDO CORASSONE, consigliere di Modena e membro del C.C.

VALLE AURELLA (via Valle dell'Inferno, subito di quartiere Trastevere, capolinea via Candia, angolo via Andrea Doria): Assemblea popolare alle ore 18, delegazione di Firenze: oratore LUIGI BALZONI, sindaco di Ferrara.

GARIBATILLA (via Passino 28, autonoma 91 e 92 da Piazza Venezia): Assemblea e ricevimento alle ore 17.30, delegazione di Napoli: oratore CLAUDIO MAGLIETTA, segretario della C.R.L. di Napoli.

QUARTICCIOLI (Ditta del Quarticcioli, trami 12 e 13 fino al capolinea all'Acqua Buona): Assemblea e ricevimento alle ore 17, delegazione per il Quattrocchio: Assemblea e ricevimento alle ore 17, delegazione di Bari e di Taranto, oratore RENZO SCAPPINI, membro del C.C.

GIUVICINO (partenza con corriera da Piazza Senni a Trastevere): Assemblea e ricevimento alle ore 17, delegazione di Venezia, oratore G. BATTISTA GIANGUINTO, già sindaco di Venezia.

ITALIA (via Catanzaro 3, « celere » B da Largo Argentina e trami 9 dalla stazione): Assemblea popolare, delegazione di Trieste, oratore VITTORIO VIDALI.

TESTACCIO (Piazza Emporio 16, circolare rossa, circolare nera e trami 23): Assemblea e ricevimento in sezione, delegazione di Cagliari, oratore VELIO SFANO, membro della Direzione del C.C.

CECCHI COCHI: Assemblea popolare alle ore 16, delegazione di Reggio Emilia, oratore CESARE CAMPOLI, sindaco di Reggio Emilia.

LAURENTINA: Visita alla borgata e comizio alle ore 16, delegazione di Como, oratore CLAUDIO CIANCI.

DOMANI

PONTE MILIVO (via Flaminia 415, trami 1 e 2 da Piazzale Flaminio): Assemblea e ricevimento alle ore 19, delegazione di Teramo: oratore ALBERTO MASSETTI, membro del C.C.

SALARIO: Rilevamento alle ore 17 con la delegazione di Messina e Catania.

PORTA S. GIOVANNI (via La Spezia 79, trami 15 del Colosseo): Assemblea e ricevimento alle ore 19.30, delegazione di Milano, oratore DAVIDE LAJOLI (Unsa), direttore dell'Unità di Milano.

MACAO (via Castelbaldaro 51, nei pressi di Piazza Indipendenza): Delegati di Matera, Montesilvano e Melissi, oratori CARLO SALINARI e RENATO GUTTUSO.

VALMELAINA (via Scarpanto, filobus 60 da Largo Chigi a Monte Sacro e poi a Siena) e filobus 137: Assemblea popolare alle ore 19.30, delegazione di Siena, oratori ILLIO BOCCI, sindaco di Siena e RINO CHIRI.

DONNA OLIMPIA (piazza Donna Olimpia, « celere » C o 28 o 13 e auto 428): Assemblea e ricevimento alle ore 19.30, oratore R.A. SINDACO, sindaco di Mantova e con la delegazione di Mantova.

MACCARESE: Assemblea e visita alle ore 18, delegazione di Rovigo, oratore LUCIANO ROMAGNOLI.

## IL PROCESSO IN ASSISE PER LA SPARATORIA DI PIAZZA ZAMA

## L'odissea del vecchio che uccise il genero rivissuta ieri nel racconto del protagonista

« Non volevo uccidere ! » — La figura inquietante della vittima — Clamorose liti e continue pressanti richieste di denaro — La conferma venuta da alcune testimonianze

Ho estratto la pistola che genero, Sirio Sagna, marito di Genova, nella tasca del pantalone e sparato tre colpi. Dopo l'ultimo, sentii la mia figlia Ida ed ella mi disse: « Ma non aveva dato appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

otto del mattino, — ha detto — conciliato ed uscimmo dal Nicola Bologna — il Sagna telefonò a casa mia, — ha continuato — e mi fece appuntamento al portone di casa, lo non volevo che Ida s'incontrasse con Sirio, perché avevo il ricordo amaro dei tentativi che a poco a poco si era trasformati per l'imputato in una vera odissea. Questa odissea è stata rievocata nel corso della sezione della Corte d'Assise da un distinto vecchio settantenne, piuttosto curvo, con i capelli bianchi, che appariva assai impacciato. Egli è un ex funzionario del Ministero del Tesoro, il signor Nicola Bologna, accusato di omicidio per aver ucciso, la mattina del 27 aprile 1954, in piazza Zama, su

## INTESA, VIGILIA DELLA CONFERENZA NAZIONALE

## Una giornata fra i delegati

**Storia di un comunista lucano - «Guardo con speranza a questo dibattito», dice il regista Carlo Lizzani - Un giudizio di Muscetta sulla lotta ideologica - «Aiutiamo i giovani cattolici ad aver coraggio» - Il «miracolo», del Partito fra le montagne del Molise**

Ore due del pomeriggio. Roma è avvolta in un umido velo di pioggia. I pini di piazza dell'Arco di Settimilano fanno del loro meglio per rompere con i verdi ombrelli la monotonia grigia del cielo. Poi le strade, luccicanti di pioggia, circolano rare macchine, frettolosi passanti. Via delle Botteghe Oscure è silenziosa e quieta. Il palazzo della Direzione del Partito comunista è semivuoto, i portoni accostati. Nell'ufficio postale, dove per sei ore consecutive, senza un attimo di sosta, si è lavorato ad accogliere i delegati (il primo gruppo, di imponenti, è arrivato alle otto del mattino, dopo una notte trascorsa in treno), sono rimasti pochi compagni dell'apparato, un fotografo e due ostinati cronisti dell'*Unità*. Nei corridoi, dove ogni incontro, ogni stretta di mano, ogni abbraccio fra vecchi amici e compagni è stata anche un'occasione propria per scambiarsi idee, informazioni, esperienze, punti di discussione politica per i lavori della Conferenza, non si incontra più nessuno. Eppure, l'afflusso non è finito. Altre delegazioni sono arrivate. Ecco una, infatti: vieni da Potenza.

Potenza, Lucania, «paesaggio lunare». Per i tantissimi italiani, anche colti, questa regione rappresenta una specie di «altro pianeta». Gli inviati speciali delle riviste borghesi ci vanno a scoprire il «giovane contadino a cavallo, che monta eretto, con un'innata fermezza, eredità inconsapevole dei lontanissimi avi, quei guerrieri normanni che, verso il Mille, conquistarono queste regioni», e a «smascherare i maliziosi comunisti per i quali è facile speculare sul naturale disorientamento che ha suscitato la novità della riforma, perché i contadini lucani» sono ingenui e testardi come bambini.

Fra i delegati di Porena c'è un manovale edile, di 36 anni. Si chiama Pasquale Natti, ed è segretario della sezione comunista.

## E' uscito

## PROBLEMI e DISCUSSIONI

numero speciale di «Rinascita» dedicato al dibattito su alcuni temi che maggiormente interessano la vita e le lotte dei comunisti italiani.

Il fascicolo: L. 300.

sta di Tolve. Ha un aspetto giovanile, modi seri e pacati. Forse è testardo, poiché ci vuole molta testardaggine, cioè molta pazienza, e coraggio e abnegazione, per «fare il comunista», specie nel Sud. Ma ingenuo non lo è davvero. Pensa alla Conferenza un bagaglio di esperienze poco comuni, per un quadro di base. Con brevi parole semplicissime, ma dense di fatti, ci ha raccontato la sua storia. E noi ora vogliamo raccontarla ai nostri lettori; poiché ci sembra di avere molti aspetti illuminanti, esemplificare.

**Il ritorno di Pasquale**  
Pasquale Natti ha avuto, nel suo piccolo, esperienze politiche europee. Era soldato (poco più di un numero, fra i milioni di soldati italiani) quando ci fu lo sfacelo dell'8 settembre. Catturato, deportato in Germania, cominciò ad aprire gli occhi. Fu uno di quegli oscuri eroi che affrontarono la fame nera, che sfidarono la morte per non «collaborare». Liberato dai sovietici, conobbe Ungheria e Polonia. E qui, a contatto quotidiano con i «bolsevichi», nell'intimità di quei contatti umani che si stabiliscono nel lavoro, nella caserma, intorno ad una gavetta, imparò ad amare il socialismo.

Tornato al suo paese, si iscrisse al Partito. Ma che cosa era. Il Partito, nel piccolo comune di Tolve? Le cose non andavano. I pochi compagni erano chiusi, settari, fantorri. Facevano ad ogni occasione la «faccia ferrea», promettono stragi e vendette. Pasquale era sbagliato, ma taceva. Tacque per un anno. Poi capì il dilemma che la sorte gli imponeva. E si buttò a capofitto nella lotta politica. La lotta, all'interno della piccola, sparsa organizzazione di Tolve (30 iscritti su 5600 abitanti), fu durissima. C'erano molte, troppe cose stanziate da distruggere. Sotterro, appoggiato dalla Federazione di Potenza, il compagno Natti riuscì ad averla vinta sul cancro del settarismo. Oggi la sua sezione (ne è segretario dal '47) conta duecento iscritti. I voti comunisti, che nel '48 furono 155, divennero 674 alle legislative del '52, 719 alle politiche del 7 giugno. E la Democrazia cristiana, un tempo raportante, è passata da 2.130 voti a 1.050. Tre mesi fa, con-



Il compagno Paolo Bufalini vicesegretario regionale siciliano (a destra) e il compagno Carlo Muscetta

sigliati e guidati dal Partito, duecento contadini di Tolve hanno pacificamente occupato, arato, seminato terre incerte del Demanio. Tolve non è più un «paesaggio lunare». E la gente, che nel '46 impedì ad un oratore comunista di parlare, oggi guarda al P.C.I. con ammirazione, con fiducia, con rispetto. E guarda con speranza a questa Conferenza, dove ha mandato un rappresentante sul quale sì di poter contare.

Il nostro Partito è appunto fatto di uomini come Pasquale Natti: gente schietta e modesta, che non sa di bocca la sua storia, abbiamo dovuto sollecitarlo a lungo, ma capace di lavorare per sé e per gli altri, per tutti. Il caso di Tolve, in fondo, non ha nulla di eccezionale. A cercare con attenzione, in Lucania e in Sicilia e in Puglia, come anche a Roma e a Torino, chiss'quant'altre cose come questo potremmo scoprire. Del resto ogni buon comunista non ha forse nel suo bagaglio, grande o piccolo che sia, una storia di lotte «testarde» e di successi da raccontare?

Alle tre e mezza i corridoi del palazzo della Direzione si animano di nuovo. L'afflusso di delegati riprende e si intensifica. Capita lì in mezzo anche Carlo Lizzani, il regista di *Acting banditi* e di *Cronache di poveri amanti*. Il pubblico italiano conosce bene la sua figura alta e magra, un po' triste, la stessa, indimenticabile, del prete patriota nel film *Il sole sorge ancora*.

Cosa si aspetta il cinema — gli chiediamo sorridendo — dalla Conferenza del Partito? «Aspetta molto, molto — si risponde serio —. Un avvenimento politico di portata eccezionale, come senza dubbio sarà la IV Conferenza dei comunisti, non può non interessare, a credo, tutti i cineasti italiani. Oggi c'è molta perplessità, c'è inquietudine e smarritezza nel nostro mondo, il cinema è preso di mira dalla reazione con particolare periferia ed accanimento. I colpi sono duri, e la confusione è grande. Si comincia a dire, anche fra coloro che hanno battuto la strada del «neorealismo», che le fonti del realismo tendono ad esaurirsi, perché la situazione non è più quella di dieci anni fa. Ma io credo che i problemi di oggi non siano meno vivi, né meno urgenti e drammatici di quelli che suscitarono

## PER LE TABELLE DEGLI AUMENTI

## Gli statali chiedono un colloquio a Tupini

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione provinciale dei statali, per esaminare e «discutere» l'azione da svolgere dopo l'approvazione della legge dettata.

È stato preliminarmente approvato il memoriale inviato dalla Federazione Nazionale degli Statali nei giorni scorsi al governo perché siano immediatamente pagati gli arretrati materiali e perché nella elaborazione delle tabelle, si tengano conto delle esigenze dei grandi cassi e medi in modo che l'attuale spettante ai personale dei vari gradi, categorie e qualifiche, sia almeno la stessa minima di 500 lire, sia almeno proporzionale alle attuali retribuzioni salariali».

Il Comitato direttivo ha deciso di chiedere a questo proposito un colloquio all'on. Tupini, Ministro per la riforma della manovra, ed ha dato mandato al rappresentante della CGIL

nella Commissione mista parlamentare, di sollecitare la proroga della legge di delitti di sostegno alla politica degli statali romani sia in merito alle rivendicazioni economiche che in merito alle rivendicazioni normative (carriere, etc.).

Relativamente al problema delle discriminazioni e delle rappresentanze sindacali annunciate dal governo, il Comitato direttivo ha accolto la proposta avanzata dal Sindacato Ferrovieri italiano perché sia organizzato a Roma un Convegno per discutere il tema della difesa della libertà nelle pubbliche amministrazioni.

Il Comitato direttivo ha deciso, altresì, di affidare un collettivo di sindacati la funzione di difendere presso il Consiglio di Stato gli interessi di direttori dei personale colpiti da finalità dei atti illegali delle Amministrazioni possano essere tempestivamente impugnati e quindi annullati.

## PICCOLA CRONACA

## IL GIORNO

Oggi, domenica 9 gennaio (9-356), Sacra Famiglia. Il sole sorgerà alle ore 8,5 e tramonta alle 16,56.

**Bollettino demografico.** Nati: maschi 61, femmine 41. Nati morti: 11. Morti: maschi 41, femmine 37. Matrimoni trascritti: 28.

**Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 8,7; massima 19,8.

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

- Associazione di cultura tecnologica. Varese. Ogni alle 15,15 all'Ingresso principale. Il professor Luigi Tombo illustra: «A Basilia di S. Giovanni in Laterano».
- Teatri: «La lettera di mamma» alle Arti; «Monsignor Perrelli» all'Eliseo; «Lorenzaccio» al Viale; al Ridotto Eliseo, acciden-

ziali. — «Un curioso incidente» al Teatro alla Scala.

**FARMACIE APerte OGGI**

- Radio — Programma nazionale: Ora 10,30: programmi operativi. Ora 17,30: Concerto di Natale. Ora 22,30: La Biscottata domata. Il professor Luigi Tombo illustra: «A Basilia di S. Giovanni in Laterano».
- Teatri: «La lettera di mamma» alle Arti; «Monsignor Perrelli» all'Eliseo; «Lorenzaccio» al Viale; al Ridotto Eliseo, acciden-

## GLI SPETTACOLI

## RIVISTA

## Casanova

## in casa Nava

Dopo Wanda Osiris, il quattro Fontane accoglie da ieri sera Diana, Pinocchio e Lisetta Nava, le sgargianti coreografe, le preziosissime scenografie lasciano il passo a uno spettacolo di tipo quattro. E' un'opera di Vittorio, direi, non quello che si vede nella fresca comica delle tre popolari sorelle, importata da un pizzico di ridicanza, licenziosità, il copione di Biondetti e Zucconi, privo di un filo conduttore, cerca la sua unità nei richiami a spunti della cronaca contemporanea, regalando qualche colpo di scena, ma la situazione arguta non diventa mai tutta di costume; c'è da dire inoltre che alcune battute, dotate di un loro mordente quando Casanova fa casa Nava intuì (mesi or sono) il suo appaltato giro nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese.

Le sue prime parole sono una *boutade* scherzosa: «Come rappresentante di una città emiliana posso assicurarvi che non farò il «Peppe». Poi, sollecito a dire quali siano le questioni che più gli stanno a cuore, risponde: «Iniziativa, l'urgenza di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

Le ultime riconciliazioni sono state di un gruppo di delegati piemontesi che si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del gruppo (come piemontese), Ugo Pecchioli, della segreteria della F.G.C. E' una occasione per riassumere sinteticamente quali saranno i tempi che la F.G.C. prospetta all'attenzione della Conferenza.

Potremo soprattutto l'accento — dice Pecchioli — sulla necessità di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti della minaccia clerofascista. La seconda luogo, il passaggio, sul terreno culturale ed ideologico, di un atteggiamento che a mio avviso è stato prevalentemente difensivo, ad una vera offensiva per allargare l'influenza del marxismo-leninismo, innanzitutto nell'interno del Partito, ma al tempo stesso in tutti gli ambienti culturali del Paese».

A tarda sera, un gruppo di delegati piemontesi si riunisce per fissare il modo come far emergere, dai diversi interventi, i grandi problemi della lotta per il controllo democratico sui monopoli, delle 36 ore, sulla libertà di stampa, nelle fabbriche. Sono presenti Negarville, Audisio, Moretti, Luciano Barca, direttore dell'*Unità* di Torino, «Ospitato d'onore» del

## O RINUNCiate ALLA TESSERA DEL P.C.I., O SARETE LICENZIATI

## La tragedia di due operai di Spoleto messi di fronte al ricatto della fame

Le nobili lettere dei due lavoratori alla direzione dello stabilimento statale

**SPOLETO.** 8 — Alcuni giorni or sono, la stampa italiana, a cui come uomo e cittadino italiano non poteva non interessare, ha detto che per i lavoratori dipendenti dello stabilimento carnicino di Spoleto avevano spontaneamente abbruciato la loro fede politica e consegnato nelle mani dei dirigenti della fabbrica la tessera del Partito comunista.

Siamo oggi in possesso della lettera che due di coloro i quali avrebbero fatto spontaneamente abbruciare la loro fede politica e precisamente Maurizio Calabresi e Giuglielmo Reali hanno scritto alla direzione dello stabilimento per la concessione alla segreteria del Comitato comunale del PCI.

Ecco il testo della lettera di Maurizio Calabresi:

## La minaccia

Io sottosegretario, dipendente di codesto stabilimento, chiedo ad esporre a cadesia DIREZIONE i seguenti fatti per i provvedimenti di competenza e perché si provveda, da parte di chi ne ha il dovere, i diritti dell'uomo e del cittadino sanciti dalla Costituzione repubblica italiana.

Il signor Mangoni, capo ufficio amministrativo del direttore stabilimento, chiede ai propri colleghi individuali, la possibilità di mantenere il posto di lavoro alle dipendenze del ministero della Difesa, con regolare rinnovo del contratto semestrale, sempre che lo sottosegretario avessi dichiarato per iscritto di rinunciare a svolgere qualsiasi attività politica in favore del PCI o comunque a conservare qualsiasi legame con detto Partito.

Spinto dal timore di perdere il posto, e quindi dallo spettro della miseria e della fame, dopo reiterate pressioni del detto Mangoni e successivamente anche dell'ammiraglio Piccione Rosario, i quali asserivano essere questa l'unica via che a me rimanesse per conservare l'occupazione, essendo pervenute dalla direzione superiori disposizioni per il licenziamento di alcuni dipendenti, e' un momento di debolezza e di sconforto, non pensando alle conseguenze del mio atto, ho sottoscritto una dichiarazione attestante che non avevo svolto attività politica, consegnando la tessera del P.C.I. 1954 in conformità della richiesta fatta.

Ma, considerando l'atto compiuto con tranquillità e serenità di spirito, non potrei non convertire che le illusioni ed eventuali pressioni esercitate nei miei confronti sono in contrasto con lo spirito e con la lettera della Carta costituzionale la quale sancisce: « e obbligo a tutti i cittadini di rispettarla e di farla osservare, piena libertà di coscienza e di opinione, né d'altra parte, piegandomi ai paterni ed amichevoli consigli del signor Mangoni e del maggiore Piccione, ed a tutti i militari del PCI e ai lavoratori italiani e rinunciando all'esercizio dei diritti civili e politici, curavo efficacemente i miei interessi, perché mi è ben chiaro che la rinuncia alla propria libertà e l'acquiescenza passiva all'arbitrio della parte politica al potere, fa perdere non solo la dignità, ma anche ogni prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e della difesa della propria personalità. Solo nel rispetto della libertà e nella solidarietà democratica dei lavoratori è, per ciascuno di noi, la certezza dell'affermazione della democrazia e del progressivo sviluppo e rinnovamento della società italiana. »

## La seconda lettera

Per le considerazioni su esposte, ritengo di dover escludere la dichiarazione che è stata fatta sottoscritta, e cioè quella della DIREZIONE di voler inviare il maggiore Piccione e il capo ufficio amministrativo Mangoni a restituirmi la tessera del Partito comunista italiano. Qualora poi non si provvedesse alla restituzione delle varie sezioni per collaborare alla raccolta degli abbonamenti.

Nella prima giornata, a Molfetta, Trani, Mola di Bari, Acquaviva e in altri Comuni, ne sono stati raccolti 12.

DARÀ un notevole successo alla aziendina alle giornate dell'abbonamento, nel corso di esse membri qualificati della Federazione e dell'Associazione Amici intervengono nelle varie sezioni per collaborare alla raccolta degli abbonamenti.

Nella prima giornata, a Molfetta, Trani, Mola di Bari, Acquaviva e in altri Comuni, ne sono stati raccolti 12.

Per quanto appreso riferito, il ricatto di voler provvedere per quanto appreso riferito.

Dopo tutto ciò che è avvenuto, alla mia pretesa spese, e cioè nell'attaccamento il 27 dicembre 1954, e cioè la sottoscrizione di una dichiarazione attestante la rinuncia alla mia fede politica e la conseguente tessera del PCI; ora, in completa serenità d'animo, lo chiedo una smentita della dichiarazione sussurrata nonché della tessera del Partito comunista italiano 1954 consegnata al signor Mangoni poiché asserisco che in quel momento venne spedito al signor paterni consiglio di eseguire quella tessera. Confermo la mia volontà di voler godere del umane.

zionari, i dirigenti delle aziende, gli abbonati, i rappresentanti dei precettori di iscritti ai partiti che sono al governo!

Tanto maggiore vergogna se l'intimidazione riesce a piegare qualche poveretto, qualche debole, la cui resa non potrà che accumulare nell'anno popolare il disprezzo dei cittadini.

e dott. Savoy, per indagini di polizia giudiziaria, i fermati

sono l'assessore comunale supplente del comune di Adria

Donardo Bardella di Bottiglie,

ex sindaco della città Mario

Mariella, e Luigi Baruffaldi,

consigliere comunale.

Dai documenti fra le diverse

lettere dell'ufficio, incalza del-

l'INGIC, Onorato Vianello, del-

26 febbraio 2 aprile, 9 maggio

10 giugno, 10 luglio, 14

ottobre 1941 per l'erogazione

di somme varie, al segretario

e ragioniere comunale per

prestazioni a favore dell'Isti-

tuto.

La delibera del 14

ottobre, in particolare, stan-

za in fondo straordinario di

L. 200.000 "dal quale atti-

gare le erogazioni di con-

densi persone non dipen-

denti dall'Istituto" e giusti-

ficati sia per i fornitori di

pratiche di imbarco. Dalle

lettere del 13 ottobre 1942

al 1 dicembre 1943 aventi

oggetto "compensi a funzio-

ni di Enti locali che pre-

stano l'opera nell'interesse

dell'Istituto", opera intesa

come contributo diretto

per il funzionamento del

Istituto", collaborazione ge-

nerale con funzionari e agen-

ti dell'INGIC.

Da notarsi che a fine 1942

la delibera ratificavano la

spesa "annuale" di L. 157.942

(circa 16 milioni di oggi) e

con la stessa delibera il co-

mitato esecutivo ratificava

inoltre, per gli stessi

3 anni, la somma di L. 200.000

(circa 20 milioni di oggi), ciò che

appare quanto sproporziona-

to rispetto al numero delle

gestioni esistenti a quella

data e alla situazione di fa-

vore di cui godeva l'INGIC.

La delibera, scrivente as-

sunse la direzione dell'Isti-

tuto, non poteva riformare una

situazione che appariva ed

era essenziale per la vita

dell'Istituto stesso; se queste

spese erano state indispensa-

bili quando l'Istituto era

riservato a un'epoca di

grave crisi, oggi si pone

il problema di un fascio per

avviare un appalto", onde

l'ente di diritto pubblico era

effettivamente protetto dalle

autorità costituite, tanto più

di queste spese non era pos-

sibile fare a meno quando

maneggiò o comunque ridotto

l'appoggio governativo, lo

stesso ente era costretto, per

sostenere la concorrenza, a

usare i mezzi di questa

delibera.

GLI AMBIENTI CLERICI han-

no scatenato un'aspra cam-

pagna contro il signor

D. Giacomo De Seta, sacer-

to della chiesa di San Giac-

omo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della chiesa di San

Giacomo, e contro il signor

Francesco Cicali, sacer-

to della



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 145 - Tel. 65121 - 65122  
PUBBLICITÀ: n. 165 - Colonia: 1.000 lire  
L. 150 - Commercio: 1.000 lire  
Città: 1.000 lire - Cronaca: 1.000 lire  
L. 150 - Finanziaria Banca: 1.000 lire  
L. 200 - Legale: 1.000 lire  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNA DELEGAZIONE DI INDUSTRIALI SIDERURGICI PARTE DA PARIGI PER ROMA

## I mercanti di cannoni francesi premono per l'adesione italiana e tedesca al "pool",

I produttori di armi tedeschi rivendicano la loro piena partecipazione ai profitti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — L'intervento degli industriali francesi nell'organizzazione del pool degli armamenti proposto da Mendès-France, si accentua di ora in ora per ottenere la adesione dei circoli finanziari e internazionali. Lo conferma la notizia, resa nota oggi a Parigi, che lunedì una delegazione di industriali siderurgici francesi partirà per Roma dove svolgerà trattative con i produttori e i mercanti di cannoni italiani, fra le quinte delle trattative politiche che

« Radford — dice Bevan è un pazzo criminale »

LONDRA, 8 (Ansa-Reuters)

In un discorso pronunciato nell'ala sinistra del partito laburista britannico, Aneurin Bevan, ha riaffermato la necessità di indire « alla prima occasione possibile » negoziati tra le potenze occidentali e l'URSS, in considerazione del fatto che il ricorso alla forza costituirebbe « la distruzione finale ».

Nel suo discorso Bevan ha inoltre affermato: « Quando l'anno Radford parla di gettare bombe atomiche sulla Corea, egli è un pazzo criminale e quando il maresciallo Montgomery afferma la stessa cosa, bisognerebbe dirgli che suo compito è quello di stare zitto. L'Inghilterra non si lascerà condurre da soldi-marescialli irresponsabili ».

Il presidente francese iniziò dopo brevi ozi di Potsdam. L'importanza che qui prendono questi contatti è dimostrata, oltre tutto, dal nome delle personalità che guideranno i delegati. Vi troviamo, in primo luogo, il presidente del Consiglio nazionale del patronato, Georges Villiers, e il suo vice-presidente Mayolle (i capi, in altri termini, dell'organizzazione corrispondente alla Confisindustria italiana) cui si aggiungerà il presidente della Banca siderurgica, Ricard. Per accompagnare i membri di questa missione speciale è già da qualche giorno a

PER L'INCONTRO ITALO-FRANCESE

## Colloqui preliminari ieri a Palazzo Chigi

I membri della delegazione francese che parteciperà alle imminenti conversazioni di Roma, sono giunti ieri. Essi sono stati ricevuti alla Stazione Termini dall'ambasciatore Sciamacca, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, dall'ambasciatore Magistrati, direttore generale degli affari politici, dai ministri Cippico, Giustiani, Straneo e da altri alti funzionari di Palazzo Chigi, nonché dal consigliere e dai funzionari dell'ambasciata di Francia a Roma. Con lo stesso treno è giunto l'ambasciatore d'Italia a Parigi Pietro Quaroni che parteciperà alle conversazioni fra Mendès-France, l'on. Scelba e l'on. Martini.

La delegazione francese è composta dai signori De Marlier, direttore generale degli affari politici, Seydoux, direttore dell'ufficio Europa del Quai d'Orsay, Wormser, direttore degli affari economici del ministero degli esteri francese, dal capo dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay Brasseur e dai funzionari De Luze, Lorencane e Berruelle.

La prima riunione preliminare fra le delegazioni italiane e francesi si è svolta a Palazzo Chigi in serata. A Positano, intanto, il Primo ministro francese ha continuato la sua vacanza, non fiorita dalle condizioni atmosferiche. Egli ha trascorso la mattinata in albergo, dettando alla segretaria lettere e appunti inerenti alle questioni politiche che intendeva trattare. I contatti, approfittando di una solitaria, sono recati alla chiesa dell'Ascensione che dall'alto di una rampa sovrasta l'arenile donde hanno proseguito, attraverso le rampe e le viuzze, fino alla carrozzabile verso i « mulini », la località a mezza costa del Monte Pertuso che domina il vasto orizzonte marino prospiciente al paese arroccato sulle alture.

Reazioni ostili nel Benelux

L'AJA, 8. — Il piano proposto dalla Francia per un pool degli armamenti ha trovato, stando alle prime indiscrezioni, una accoglienza più-

vari paesi entrano in contrasto, e manca spesso una intesa anche in seno ai gruppi politici con economici dei singoli paesi.

In Italia, per esempio, seconde notizie, di varia fonte, ma non ancora confermate, il ministro Martino e gli ambienti economici che gli gravitavano intorno (si fa il nome del professor Valtellini) sarebbero favorevoli al progetto Mendès-France, mentre Taviani, e in generale i gruppi economici più legati alla Democrazia cristiana, si mostrerebbero più che esitanti, ostili. Non si tratta, tuttavia, di un'ostilità di principio, ma di riserve che investono i criteri di distribuzione: sono i gruppi tessili che difendono un impegno internazionale il quale tenderebbe a favorire, in ultime analisi, i produttori tessili francesi o tedeschi.

Dodici nuove divisioni dovranno essere formate: sei di esse sono già equipaggiate ed armate con materiali immagazzinati oltre Atlantico e in Europa dagli americani. Restano da equipaggiarne altre sei, ciò che suppone la produzione di aerei, di carri armati, di automezzi, di uniformi e riserve di vivi.

L'intervento dei mercanti di cannoni è tale da sollecitare un'immediata preoccupazione: la Francia, attraverso il Parlamento, ha trattato con l'est per un disaccordo controllato e la distinzione. Anziché assolvere a questo proposito, il Premier francese ha deciso una serie di contatti internazionali, con il viaggio in Italia e in Germania, destinati ad avviare quella corsa agli armamenti che l'Unione sovietica ha indicato come immediata conseguenza della ratifica degli accordi di Parigi.

Attraverso tutto questo lavoro, fra le contraddizioni del capitalismo continentale, si è alla ricerca di una formula per la spartizione della grossa torta. Le industrie dei

paesi entrano in contrasto, e manca spesso una intesa anche in seno ai gruppi politici con economici dei singoli paesi.

Anche e forse soprattutto da parte tedesca si sollevano riserve. I tedeschi di Bonn affermano che il riammesso riguarda di vicino e, pur mostrandosi disposti a considerare le proposte di Mendès-France per un progetto di armamenti, oltre al viaggio in Italia della delegazione industriale francese, pretendono per i mesi prossimi una percentuale importante di ordinazioni, giocando sul principio del libe-

ri e opponendosi al così detto « dirigismo programmatico » auspicato dal governo di Parigi.

Ma al di sotto dei principi, occorre guardare alle prospettive di affari: i tedeschi chiedono che, accanto alle ordinazioni di armamenti pesanti e leggeri, in cui i prezzi sono più soggetti ai controlli statali, vengano avviate alle loro industrie maggiori qualità di ordinazioni di tessuti e di automobili.

GIUSEPPE BOFFA

Il venticinquesimo del « Daily Worker »

MOSCIA, 8. — Un nuovo movimento di partenze volontarie per le terre vergini dell'Oriente sta svolgendosi in questi giorni fra la gioventù moscovita e della Capitale, e si diffondono nelle altre regioni del paese.

Come un anno fa, operai e tecnici delle officine delle fabbriche di macchine agricole chiedono di recarsi nella steppa del Kazakistan e nella Siberia per continuare l'opera di dissodamento in

traversa la scorsa primavera e svilupparla fino a raggiungere i giganteschi obiettivi posti per quest'anno dal Partito comunista all'agricoltura sovietica.

Entro la fine del 1955, è stato annunciato a suo tempo, dovranno essere seminati, infine, possano dare il loro primo raccolto, 17 milioni di ettari, già messi a coltura nella primavera e nell'estate scorsa e dovranno essere arati altri 11 o 13 milioni di ettari per le mesi di anno prossimo.

Il movimento che ha avuto praticamente inizio solo quattro giorni fa, coincide con un provvisorio ritorno a Mosca di molti giovani che, dopo aver partecipato ai primi sogni di volontari sono tornati a passare nella Capitale le feste di fine d'anno. I loro racconti, i loro incontri coi vecchi compagni di lavoro, il loro entusiasmo vagliato da una prima fruttuosa e personale esperienza, hanno facilmente creato una nuova corrente di interesse fra i giovani delle fabbriche e delle scuole. Un e reale editoriale della Pravda che sottolineava il grande valore nazionale dell'impresa, ha messo maggiormente a rumore la gioventù moscovita.

Ha invitato i suoi ascoltatori a stabilirsi nella regione che li accoglieranno, a sposarsi, a formarsi una famiglia: il Paese sovietico ha aperto la grande possibilità di espansione economica che se alla sua attuale popolazione di 200

milioni di uomini se ne aggiungessero altri 100 milioni non sarebbero ancora troppi.

Al giovani volontari il primo segretario del Partito comunista ha dato consigli pratici, minuti, sul nuovo lavoro, sull'organizzazione della loro nuova esistenza, sull'attività che dovranno svolgere per raggiungere le mete ambiziose che li attendono.

L'U.R.S.S. deve aumentare considerabilmente quest'anno la produzione agricola in tutti i settori: per questo essa fa affidamento sui suoi nuovi pionieri.

GIUSEPPE BOFFA

Il venticinquesimo del « Daily Worker »

LONDRA, 8. — L'organo del P.C. britannico, « Daily Worker », ha celebrato oggi il suo 25.mo anniversario.

Domani si conclude a Pechino la missione di Hammarskjöld

Colloquio di cinque ore fra il segretario dell'O.N.U. e il premier cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 8. — Ciu En-ai e Hammarskjöld, con i loro rispettivi assistenti ed esperti, sono stati oggi a colloquio per i cinque ore, dalle quindici alle venti e dieci. E' il più lungo colloquio che il primo ministro cinese e il segretario generale dell'ONU abbiano avuto dall'arrivo di Hammarskjöld a Pechino.

Le conversazioni riprenderanno e avranno termine lunedì.

Domeni accompagnato dal capo del protocollo del ministero degli esteri cinese, Hammarskjöld passerà la giornata visitando due celebri monumenti nei dintorni di Pechino. Al mattino egli si recherà al Palazzo d'estate e si tratterà a pranzo in uno dei padiglioni di quello splendido parco. Nel pomeriggio, Hammarskjöld proseguirà fino alle tombe dei Ming, i tredici sepolcri degli imperatori della dinastia Ming, che si trovano in una valle a nord est di Pechino, al piede della Grande Muraglia.

L'organo del P.C. cinese « Pravda » dava stamane le giudici assai severi che la stampa indiana di per sé avesse visto un uomo che aveva rifiutato di accettare i controlli sulla produzione delle armi.

Con il suicidio della coppia Ady-Noad si chiude un'emozionante pagina di cronaca internazionale, aperta nello scorso novembre, quando la « contesta » con la complicità dello bandito americano, veniva catturato sul tetto.

Nello stesso giorno, forse nello stesso momento in cui la « contesta » e Charles Ady morivano, una delle braccia dell'altro, dopo aver preso un destino fatale di confronterlo con Edward Clarke, l'americano alle prime armi, veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Con il suicidio della coppia Ady-Noad si chiude un'emozionante pagina di cronaca internazionale, aperta nello scorso novembre, quando la « contesta » con la complicità dello bandito americano, veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Con il suicidio della coppia Ady-Noad si chiude un'emozionante pagina di cronaca internazionale, aperta nello scorso novembre, quando la « contesta » con la complicità dello bandito americano, veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.

Il due amanti erano stati catturati al gioielliere una spugna imbevuta di cloroformio. Quando egli rinvenne, la donna e l'americano stavano riempiendo di gemme di capelli le borse. Alle grida d'aiuto del proprietario, la coppia infilò le scale interne dello stabile. Madaline, nota allora come « la donna in rosso » ne ridi-

scose poco dopo, calmissima, con la borsetta colma di gioielli. Un poliziotto, acciuffato con accanto un groviglio di filo, passando attraverso la folla di curiosi, raggiunse lo angolo dell'amante, mentre il americano veniva catturato sul tetto.